



SCENARI DA LIMBO

Come ampiamente documentato dal panel congiunturale Federchimica di fine 2005, non si può certo parlare di ripresa per la chimica italiana, ma di timidi segnali di miglioramento, essenzialmente legati all'export.

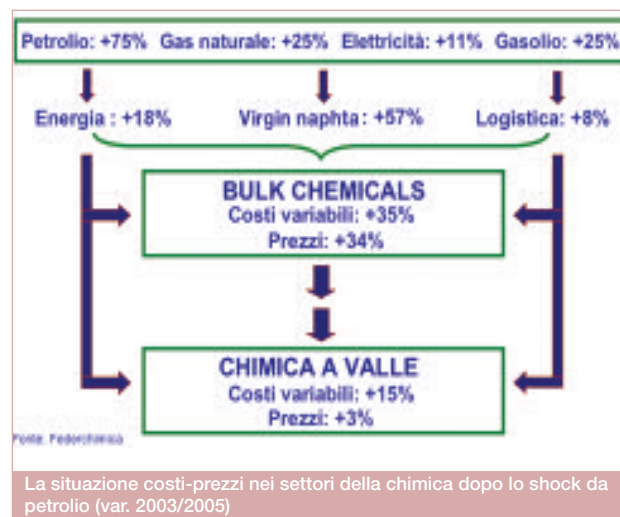
A livello internazionale, le previsioni per il 2006 indicano, per il terzo anno consecutivo, un ritmo di espansione dell'economia superiore (+3,6% in termini reali) alla media di lungo periodo (+3,5%). La crescita dipende essenzialmente dalla Cina, dove si registra una situazione più equilibrata grazie al rallentamento degli investimenti immobiliari e al rafforzamento dei consumi interni, dall'India, dal Brasile, dalla Russia e dall'Est europeo. In queste nazioni la domanda di chimica segue l'andamento generale continuando quindi a mantenersi vivace, mentre tende a essere inferiore nei Paesi avanzati, dominati dai servizi. Negli USA i fattori di rischio non comprometteranno la crescita, che rimane solida e generalizzata (consumi, investimenti ed export), ma causeranno un ulteriore rallentamento (da +4,2% nel 2004 a +3,4 nel 2005 e a +3,0 nel 2006). L'Europa si confermerà il vagone più lento del treno mondiale, ma in maniera non omogenea nei diversi Stati. Il 2005 registra un rallentamento generalizzato rispetto al 2004,

contro un più che modesto miglioramento nel 2006 (+1,5 % nei confronti dell'anno precedente). All'espansione attivata dalle esportazioni potrà associarsi un'effettiva ripresa degli investimenti e dei consumi interni solo nel 2007 (+2,0%). In maggiore difficoltà rimarranno la Germania (disoccupazione elevata) e l'Italia (crisi di competitività).

La chimica internazionale

A fronte del suddetto scenario più probabile per l'economia mondiale, la chimica, dopo una fase di temporaneo rallentamento, tornerà ad accelerare nel 2006 (+3,6% in termini reali), contro il +3,3 % del 2005. Non si raffredderà la crescita della produzione nei Paesi emergenti (+7,6% nel 2006 rispetto al +8% dell'anno precedente) e torneranno a miglio-

re gli USA. La chimica europea ha chiuso l'anno con un non soddisfacente +1,6% per ciò che concerne i livelli produttivi. Il tutto con forti differenze fra settori. In particolare, mentre la petrolchimica mostra una performance decisamente positiva (essenzialmente legata all'export), la chimica fine e delle specialità subisce una marcata contrazione (-2,4%), che riflette un merca-



to interno fiacco e caratterizzato da un'intensa pressione competitiva. È previsto un miglioramento (+2,3% reale) soprattutto da attribuire alla domanda estera, sia diretta che indiretta (che attiva le esportazioni del settore manifatturiero).

La situazione in Italia

La chimica nazionale vive gli stessi problemi di quella europea, ma ne soffre in misura maggiore. Data la centralità dei settori tradizionali clienti, i problemi strutturali da cui sono afflitti limitano la capacità di crescita dell'intera economia italiana. Il che si ripercuote non solo sul sistema industriale, ma anche sui consumi. Nel nostro Paese, la chimica archivia il 2005 con la stagnazione dei volumi produttivi (+0,1%). A fronte della contrazione del mercato interno, l'export mostra una performance ancora positiva (+2% reale), sia pure inferiore al 2004. Nonostante qualche segnale di miglioramento, per l'anno in corso non si può certo parlare di ripresa. Lo scenario previsto per l'industria italiana comporta prospettive limitate per la domanda interna (+0,8% reale). Rimarrà buona la performance all'export (+2,3%), ma – complice anche il maggior import – la produzione crescerà dell'1%. Il valore di quest'ultima si porterà a 52,5 miliardi (50,7 nel 2005 e 48,4 nel 2004). Essendo attivata dall'export, la crescita non porterà benefici a chi dipende dal mercato interno o soffre di crisi di competitività. E ancora: data la sua entità modesta, non faciliterà il trasferimento a valle degli aumenti di costo; a causa della sua fragilità e dei problemi di redditività delle imprese, la crescita prevista non innescherà un deciso rilancio degli investimenti.

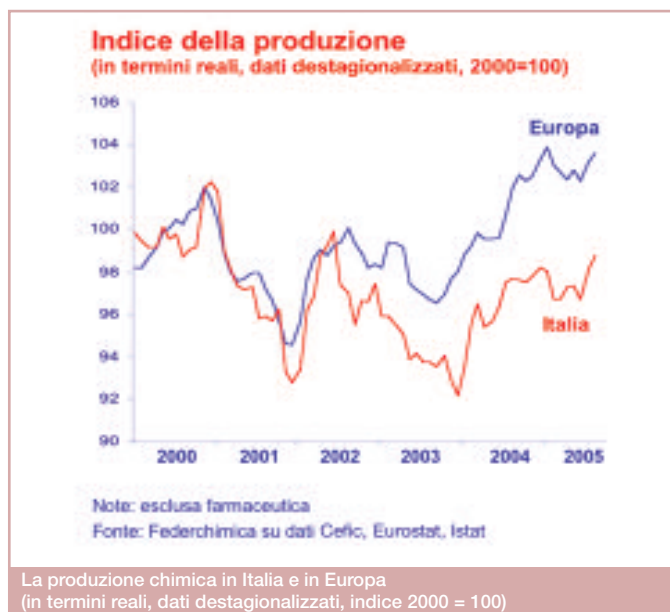
Andamenti settoriali

Il comparto della chimica di base organica, in Italia e più generalmente in Europa, è quello che ha ricevuto in misura maggiore le sollecitazioni provenienti dalla crescita economica mondiale. Infatti, a fronte di tassi di aumento dei settori chimici, in particolare di quello dei consumi delle

materie plastiche, solitamente allineati a quelli degli altri segmenti manifatturieri, la produzione nazionale della chimica di base riscontra un incremento decisamente superiore, compreso fra il 6 e il 7% con picchi che – per alcuni prodotti – sfiorano il 9% su base annua. Passando alla chimica inorganica, il 2005 ha mostrato nella sua globalità un lieve miglioramento rispetto all'anno pre-

cedente (+0,7% la produzione). Ciò malgrado i settori manifatturieri più fortemente attaccati dalle importazioni dal Far East (tessile e conciario) continuano a mostrare segnali di debolezza in termini produttivi con conseguente rallentamento dei volumi consumati. Negativa, invece, la situazione per i tensioattivi (fra -1 e -2%). Per quanto riguarda le materie plastiche e le resine sintetiche, si è verificato un leggero aumento della produzione, determinato soltanto dalla domanda internazionale e dal processo di accumulo delle scorte, innescato dalla nuova ondata di rincari delle materie prime. In calo i consumi interni (-1,6% nel 2005) a causa delle difficoltà dei settori clienti. Circa i fertilizzanti, la crisi dei consumi è dipesa dai prezzi alti e dall'incertezza degli investimenti culturali. Difficilmente il 2006 potrà mostrare segni di ripresa poiché la situazione si delinea come crisi strutturale.

L'industria italiana delle fibre chimiche chiude il 2005 con un calo della produzione, stimato intorno al 10%. Il mercato è stato depresso durante gran parte dell'anno, con qualche timido segnale positivo che potrebbe dare il via all'inizio di una contenuta ripresa del segmento. Le difficoltà dell'industria manifatturiera naziona-



le condizionano il comparto dei gas tecnici, speciali e medicinali, che hanno chiuso lo scorso anno con una crescita vicina al 2%. Le produzioni sono fortemente penalizzate dall'aumento del costo dell'elettricità, legato allo shock petrolifero e aggravato dalle inefficienze del nostro Paese. Calo in valore (-1,1%) per gli agrofarmaci, causato soprattutto dalla stagionalità avversa. Il risultato positivo in termini di quantità deriva unicamente da un cambiamento in negativo del mix. Per il 2006, si prevede una sostanziale stabilità dei prezzi e una diminuzione delle quantità nell'ordine del 2-3%, che potrà essere condizionato dall'andamento climatico. Per ciò che concerne gli intermedi di chimica fine e specialità, nell'anno passato le difficoltà sono state legate soprattutto alla redditività. Per il 2006, non si prevedono significative variazioni dello scenario economico e industriale. La crescita dei livelli produttivi non potrà superare lo 0,7% e permarranno problemi di recupero dei margini. In merito ai principi attivi e agli intermedi farmaceutici proseguono le difficoltà legate alla concorrenza asiatica, che gode di notevoli vantaggi di costo e normativi. Non si ritiene che lo scenario possa cambiare nel breve periodo.